

PARROCCHIA NOTIZIE

Dal 18 al 24 marzo 2019

www.parrocchiasanbasilio regalbuto.it

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA II DOMENICA DI QUARESIMA – Anno C

«Dalla nube uscì una voce che diceva:
“Questi è il Figlio mio, l’eleto; ascoltatelo» (Lc 9,35)

Il racconto della “trasfigurazione” di Gesù ci introduce al suo mistero: la gloria di Dio, intravista sul suo volto dai discepoli, è una realtà che può avere il suo riflesso nel tempo presente, quando ci si rende disponibili ad accogliere la parola del Figlio, ad ascoltarlo e ad orientare a lui la vita. Nel linguaggio della Bibbia la “gloria” di Dio è infatti il suo irrompere imprevisto e meraviglioso nella storia, percepibile solo da un cuore aperto a decifrare i segni della sua presenza. La gloria di Dio è la pressione, la spinta che egli vuole esercitare sulla storia umana, ma che ci coinvolge solo se abbiamo il coraggio di rischiare la nostra libertà.

Il vangelo ha al suo centro l’invito ad ascoltare Gesù. Intravedendo la gloria di Dio sul volto di Gesù i discepoli scoprono ciò che essi possono diventare mettendosi alla sua sequela: ascoltando la sua parola, obbedendo alla sua guida, condividendo il suo destino, si diventa come lui, di diviene partecipi della sua luminosità.

La persona di Abramo, presentata nella prima lettura come modello di fede, invita anche noi all’ascolto di Dio, nel fidarci della sua promessa e nel renderci disponibili ad uscire dalle nostre presunte sicurezze.

Resi capaci di una fede forte, ci riuscirà più facile accettare l’invito della seconda lettura a “comportarsi da cittadini del cielo”.

IMPEGNI DELLA SETTIMANA

Lunedì 18	orari	
Santa Maria	17.30	Recita del Rosario
	18.00	S. Messa con la recita dei Vespri
Chiesa Madre	17.50	Recita del Rosario
	18.30	S. Messa

Il pasto di San Giuseppe: I Virgineddi

I pasti saranno distribuiti nei locali della Grazia dalle ore 12.00 alle ore 13.00 e dalle ore 19.00 alle ore 20.00.

Il pasto comunitario, nel salone dei locali della Grazia, alle ore 20.30

Martedì 19	orari	San Giuseppe Sposo della B.V. Maria - Solennità
Santa Maria	9.30	S. Messa
Chiesa Madre	11.00	Omaggio dei bambini a San Giuseppe con i tradizionali "Palieddi"
	17.50	Recita del Rosario
	19.00	S. Messa solenne, seguita dalla processione

Mercoledì 20	orari	
Santa Maria	17.30	Recita del Rosario
	18.00	S. Messa con la recita dei Vespri

Giovedì 21	orari	
Santa Maria	17.30	Recita del Rosario
	18.00	S. Messa
Chiesa Madre	17.00	P. Attilio Gangemi sarà a disposizione per le confessioni.
	17.50	Recita del Rosario
	18.30	S. Messa
Sala S. Paolo VI	19.15	<u>Sesta Meditazione biblica sull'Apocalisse</u>

Venerdì 22	orari	Giornata di astinenza e di digiuno
Santa Maria	17.00	Via Crucis
	18.00	S. Messa seguita dalla Lectio divina
	19.00	Riunione con i genitori dei fanciulli di I.ne Cristiana
Chiesa Madre	17.00	tempo a disposizione per le Confessioni. Fino alle 18.20
	17.50	Recita del Rosario
	18.30	Via Crucis

Sabato 23	orari	
Santa Maria	8.00	S. Messa
Chiesa Madre	18.20	Recita del Rosario
	19.00	S. Messa vespertina della domenica

Domenica 24	orari	III Domenica di Quaresima - Anno C
Santa Maria	10.30	S. Messa
	18.00	Recita del Rosario
	18.30	S. Messa
San Domenico	9.30	S. Messa
Chiesa Madre	11.00	S. Messa
	18.20	Recita del Rosario
	19.00	S. Messa

La Parola di Dio della II domenica di Quaresima - Anno C
Genesi 15,5-12.17-18; Salmo 26; Filippesi 3,17-4,1; Luca 9,28b-36

La Parola di Dio della III domenica di Quaresima - Anno C
Esodo 3,1-8°.13-15; Salmo 102; 1 Corinzi 10,1-6.10-12; Luca 13,1-9

Offerte dei fedeli

Santa Maria: Ss. Messe del 10.03.2019: ore 10.30 € 55,10;
ore 18.30 € 61,05.

San Domenico: S. Messa del 10.03.2019, ore 9.30: € 59,87.

Chiesa Madre: S. Messa del 09.03.2019, ore 19.00: € 62,05; Ss. Messe del 10.03.2019:
ore 11.00 € 77,67; ore 19.00: € 124,83.

Offerte funerali: € 50,00; € 100,00.

Messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2019

«L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19)

Cari fratelli e sorelle,

ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «dona ai suoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché [...] attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo» (Prefazio di Quaresima 1). In questo modo possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo: «nella speranza infatti siamo stati salvati» (Rm 8,24). Questo mistero di salvezza, già operante in noi durante la vita terrena, è un processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato. San Paolo arriva a dire: «L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). In tale prospettiva vorrei offrire qualche spunto di riflessione, che accompagni il nostro cammino di conversione nella prossima Quaresima.

1. La redenzione del creato

La celebrazione del Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, culmine dell'anno liturgico, ci chiama ogni volta a vivere un itinerario di preparazione, consapevoli che il nostro diventare conformi a Cristo (cfr Rm 8,29) è un dono inestimabile della misericordia di Dio.

Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli fa del bene anche al creato, cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato – dice san Paolo – ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano. Quando la carità di Cristo trasfigura la vita dei santi – spirito, anima e corpo –, questi danno lode a Dio e, con la preghiera, la contemplazione, l'arte coinvolgono in questo anche le creature, come dimostra mirabilmente il “Cantico di frate sole” di San Francesco d'Assisi (cfr Enc. *Laudato si'*, 87). Ma in questo mondo l'armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa del peccato e della morte.

2. La forza distruttiva del peccato

Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature – ma anche verso noi stessi – ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne fare uso a nostro piacimento.

L'intemperanza prende allora il sopravvento, conducendo a uno stile di vita che viola i limiti che la nostra condizione umana e la natura ci chiedono di rispettare, seguendo quei desideri incontrollati che nel libro della Sapienza vengono attribuiti agli empi, ovvero a coloro che non hanno Dio come punto di riferimento delle loro azioni, né una speranza per il futuro (cfr 2,1-11). Se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l'orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del tutto e subito, dell'avere sempre di più finisce per imporsi.

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr Gen 3,17-18). Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsene il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell'uomo (cfr Mc 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

3. La forza risanatrice del pentimento e del perdono

Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati "nuova creazione": «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2 Cor 5,17). Infatti, con la loro manifestazione anche il creato stesso può "fare pasqua": aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr Ap 21,1). E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Questa "impazienza", questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo "travaglio" che è la conversione. Tutta la creazione è chiamata, insieme a noi, a uscire «dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21). La Quaresima è segno sacramentale di questa conversione. Essa chiama i cristiani a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di “divorare” tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. Pregare per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. Fare elemosina per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

Cari fratelli e sorelle, la “quaresima” del Figlio di Dio è stata un entrare nel deserto del creato per farlo tornare ad essere quel giardino della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini (cfr Mc 1,12-13; Is 51,3). La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice.

Dal Vaticano, 4 ottobre 2018, Festa di San Francesco d'Assisi